

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

« IL VOTO OPERAIO »
« IL MALGOVERNO DC »

Domenica una nuova
grande diffusione
elettorale

Sull'« Unità » di domenica 25 maggio, due pagine speciali sul voto, « Il loro malgoverno »: una parziale assegnazione dei guasti che le amministrazioni rette dalla DC hanno provocato e degli illeciti di cui esponenti dc si sono resi responsabili; servizi del Veneto, della Sicilia, della Calabria, da allora. « Voto operaio, voto comunista »: il ruolo della classe operaia nella lotta per la trasformazione socialista; DC e PCI, due modi di intendere lo sviluppo; chi difende il salario; i comunisti e il capitalismo di stato. Intanto da Parma un'esperienza da imitare: ogni venerdì diffusione di 1500 copie dell'« Unità » nelle fabbriche.

Berlinguer
a « Rinascita »

Un voto per battere l'operazione di destra di questa Dc

Sui temi della campagna elettorale, sulla « posta in gioco » il prossimo 5 giugno, sui guasti e i pericoli rappresentati dall'attuale governo e sulla minaccia di una involuzione a destra di tutta la situazione politica, il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato un'ampia intervista a Rinascita in edicola oggi.

La prima domanda riguarda la questione della « eccessiva politicizzazione » che secondo alcuni avrebbe assorbito, per prevalente responsabilità comunista, la campagna elettorale in corso. Berlinguer risponde che la politicizzazione delle elezioni amministrative non è una novità nel nostro Paese ed era inevitabile e giusta che alcuni grandi temi che si pongono oggi con acutezza e urgenza — da quelli della pace a quelli del terrorismo e dell'inflazione — trovassero un posto non marginale nel dibattito che si è aperto. Sarebbe strano e grave il contrario, dice Berlinguer. Il segretario del Pci ricorda quindi che sono stati i risultati delle elezioni amministrative del '75 ad aprire una fase nuova nella vita politica italiana. Questa fase ha avuto momenti contraddittori e registra a livello nazionale una grave battuta d'arresto. Essa è stata tuttavia ricca di risultati a livello locale e la riflessione collettiva di oggi permette di misurare il valore e l'ampiezza di essi. Il giudizio dei cittadini, anche lontano dalle nostre posizioni, dimostra che è diffuso l'apprezzamento per ciò che noi abbiamo fatto negli enti locali come forza di governo dopo il '75. Il confronto non solo amministrativo e morale (sul quale è unanime il riconoscimento) una politica tra due modi diversi di governare e di concepire il potere è a questo punto ineludibile e immediato.

Rispondendo a un'altra domanda, Berlinguer sottolinea che tutta la campagna elettorale della Dc — e per le ragioni che si sono dette — da una volontà di rievocare il 1975: dalla volontà di eccitare il voto che il '75 ha portato nel panorama del potere locale e nel sistema di potere dc in generale.

Non possiamo dimenticare che il 1979 ha aggiunto più armi, con la nostra flessione elettorale ha già dato un colpo sensibile alle speranze e alle possibilità concrete aperte dai risultati delle consultazioni del '75 e del '76. La Dc oggi si propone di dare un colpo al Pci e alla sinistra, di ricol-

Dopo la decisione del CONI di partecipare alle Olimpiadi

Assurda ritorsione del governo ai danni degli atleti-studenti

Il ministro della PI rifiuta di concedere una sessione straordinaria di maturità ai giovani impegnati nelle competizioni — Occhetto: un atto assurdo che lede la autonomia del mondo sportivo — Cabras (area Zac) favorevole alla partecipazione

Scelte internazionali: il Pci chiama Cossiga a risponderne

ROMA — I senatori comunisti Perna, Bufalini, Fiori, Pieralli, Procacci, Calamandrei, Valeri, Felcetti, Milani e Morandi hanno presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri degli esteri e della difesa « per avere informazioni e giungere a valutazioni sia sulle di scussioni svolte e le decisioni prese dalle recenti riunioni ministeriali della NATO e della CEE, sia sugli incontri ultimamente avvenuti in varie sedi o ufficialmente annunciati come prossimi ai rappresentanti di Paesi della NATO e del Patto di Varsavia, sia e soprattutto sugli orientamenti e decisioni del governo in questo contesto, e in particolare per sapere:

- 1 perché il governo non abbia finora dato seguito — e se intende darlo — alla disponibilità che il presidente del Consiglio, dietro sollecitazione di un senatore democristiano, aveva dichiarato al Senato a prendere contatto, a titolo bilaterale o in relazione al semestre di presidenza italiana della CEE, con il governo sovietico per facilitare una ripresa del dialogo e del negoziato ovest-est e contribuire alla ricerca di soluzioni dei gravi problemi come il riarmo euromissilistico, che li hanno interrotti (e ciò tenendo conto del fatto che altri governi di paesi della CEE, quello francese e quello tedesco-occidentale, hanno già compiuto o si accingono a compiere passi in questa direzione);
- 2 come il governo, nell'autorizzare il ministro degli esteri a promuovere nella riunione di Napoli dei ministri della CEE la avventata decisione di procedere alla applicazione di sanzioni economiche nei confronti dell'Iran, abbia potuto ignorare (oltre alla necessità primordiale di evitare inspiegabili danni al fine di ottenere il rilascio degli ostaggi americani illegalmente detenuti) che l'Italia — tra quelli della CEE — è il paese finanziariamente più esposto in Iran e l'entità degli interessi nazionali che rischiano di essere colpiti a seguito di tale decisione (16.000 lavoratori italiani presenti all'interno del processo rivoluzionario in Iran, un giro di affari di 6.000 miliardi delle imprese pubbliche e private — anche quest'ultime assicurate dai rischi con garanzia statale del SACE, il credito di complessivi 2.000 miliardi per opere eseguite da aziende IRI in quel paese che può diventare ora molto più difficile vedere sollecitamente saldato), diversamente da altri governi della CEE, come quello conservatore britannico, che dalle decisioni di Napoli si è subito dissociato;
- 3 da quali pressioni politiche esterne è stata dettata la decisione — altrimenti inesplicabile — del governo che l'Italia non partecipi alle Olimpiadi, decisione presa senza un minimo di rispondenza con l'opinione sportiva nazionale, come ha dimostrato la decisione contraria autonomamente assunta dal CONI, e come il governo intendeva rispettare la decisione del CONI, permettendo la partecipazione ai giochi olimpici degli atleti italiani rinunciando al tentativo di discriminare quelli impegnati nel servizio militare;
- 4 se il governo, nella riaffermazione dell'alleanza atlantica e della NATO come impegni politici e militari dell'Italia, possa assicurare al Senato che tali impegni restano e sono destinati a restare, secondo i loro termini istituzionali, territorialmente limitati (e con finalità difensive) sia per le forze armate del nostro Paese sia per le basi nel nostro territorio nazionale, e se inoltre il governo possa indicare e giustificare, in sede politico-militare come in sede di bilancio, la maggiore spesa italiana, calcolata nel 3% reale dell'attuale bilancio, derivante dalle misure di accresciuto ed accelerato armamento deciso nella recente riunione NATO a Bruxelles.

ROMA — Il governo ha imboccato la strada delle ritorsioni contro il « sì » del CONI alle Olimpiadi. Il primo bersaglio è la partecipazione ai Giochi degli atleti-studenti: si sta cercando di impedirli, come per i militari. Il ministro della Pubblica Istruzione non ha lasciato passare nemmeno ventiquattrore per promulgare un diktat odioso: non ci sarà nessuna agevolazione (come era stato richiesto dagli esclusi nella squadra olimpica) e contemporaneamente impegnati nelle prove della maturità. In considerazione della coincidenza di date — i Giochi si terranno, come è noto, dal 16 luglio al 5 agosto — il ministro era stato sollecitato a istituire una sessione straordinaria della maturità in settembre, riservata appunto agli atleti. La risposta del ministro Sarti, un democristiano di rito doroteo mai stato colpevole di disonestà e di invidia, è stata di deroga, e offre gli atleti-studenti una sola alternativa: perdere le Olimpiadi o perdere l'anno scolastico. Stesso discorso per i docenti che do-

Eletto a maggioranza il nuovo Consiglio RAI
A PAG. 2

compagno Achille Occhetto, responsabile dell'Ufficio scuola del Pci — l'autonomia delle posizioni del mondo sportivo. La risposta del ministro della P.I. è del tutto assurda, è un evidente atto ricattatorio: ed è arrivata con una tempestività che non si è manifestata per i problemi ben più importanti e urgenti del mondo della scuola. E Occhetto ha preannunciato la presentazione di una interrogazione che chiami Sarti a rispondere del suo atteggiamento nelle aule parlamentari; e che lo costringa a spiegare perché si neghino stavolta quelle « sessioni straordinarie di esami già oltre volte concesse agli atleti impegnati in competizioni internazionali ».

Mentre Sarti è andato già all'attacco, spalleggiato da un invidioso fronte di sostenitori che spazia dal Giornale montanelliano alla Dc « preambolare » ai socialdemocratici, Palazzo Chigi continua a tacere. E altrettanto fa il ministro della Difesa, il socia-

300 UCCISI DALL'ESERCITO

Rivolta popolare in Corea del Sud

Duecentomila dimostranti, dopo duri scontri, si sono impadroniti della città di Kwangju - Il nuovo governo militare invia rinforzi mentre la ribellione al regime tirannico si estende ad altri centri



KWANGJU — Giovani attraversano la città su un blindato dell'esercito di cui si sono impadroniti

SEUL — Le colossali dimostrazioni che da cinque giorni si svolgono nella Corea del Sud per la libertà e la democrazia, si sono ieri trasformate in aperta sollevazione. La rivolta popolare ha avuto il suo culmine a Kwangju, la seconda città per importanza del paese, dove circa 200.000 dimostranti hanno preso il controllo della città dopo duri scontri con l'esercito. La rivolta si è poi rapidamente estesa alle vicine città di Naju e Mokpo e a tutta la regione del sud-ovest.

Gli scontri più sanguinosi si sono verificati di fronte alla sede del governo provinciale, a Kwangju, dove decine di migliaia di dimostranti si sono scontrati con i paraoccuristi giunti di rinforzo dalla capitale. Secondo i manifestanti gli uccisi sono circa 300, secondo il bilancio ufficiale 17. Centinaia i feriti.

Il governatore di Kwangju, il sindaco della città e altri funzionari hanno dovuto essere evacuati a bordo di elicotteri militari mentre di fronte all'edificio infuriava la battaglia. I dimostranti hanno potuto impadronirsi di diversi blindati dell'esercito e di armi e per ore hanno assediato il palazzo del governatore. Le truppe inviate dal governo hanno in diverse occasioni aperto il fuoco contro la folla e in alcuni casi l'hanno attaccata all'arma bianca con le baionette instate sulle camicie dei fucili. Dopo ore di scontri, secondo fonti locali, i manifestanti avrebbero assunto il completo controllo della città. Le forze di polizia sono state ri-

Generale insoddisfazione alla Camera per le dichiarazioni del ministro

Secondo Rognoni l'affare Russomanno è solo un « grave incidente di percorso »

Invocato il segreto istruttorio sulla fuga del verbale Peci - Negato ogni rapporto con l'emissione dei mandati di cattura contro Marco Donat Cattin - Spagnoli: spezzare le resistenze alla riforma dei servizi di sicurezza



Roma: ancora più pesanti le accuse all'impiegata della Procura generale

Pesanti accuse vengono contestate dagli inquirenti all'impiegata della Procura generale di Roma finita in carcere con il blitz dell'altro ieri, che ha portato complessivamente a venti arresti, oltre alla scoperta di un covo. Alessandra De Luca è infatti imputata di « costituzione, organizzazione e partecipazione a banda armata », mentre altri arrestati sono stati incriminati soltanto per « partecipazione » a banda armata, tanto è stato interrogato in carcere l'avvocato Rocco Ventrone, accusato di favoreggiamento. NELLE FOTO (da sinistra): Walter Manfredi, Alessandra De Luca e Rolando Martini, arrestati l'altro ieri. A PAGINA 5

Il governo italiano scavalca persino la Thatcher nelle sanzioni contro l'Iran

ROMA — Il governo italiano ha riconfermato ieri la sua linea di ottuso allineamento alle più ortodosse posizioni americane sull'Iran. Sono stati infatti pubblicati i decreti, firmati dai ministri del Commercio Estero Manca e delle Finanze Raviglio, contenenti le norme di applicazione delle sanzioni economiche all'Iran. I decreti dei due ministri socialisti contengono anche la norma sulla retroattività al 4 novembre 1979 scavalcano così lo stesso governo conservatore della Thatcher.

Il decreto firmato dal ministro Manca stabilisce che l'exportazione verso l'Iran delle merci anche non comprese nella tabella « export » è sottoposta a partire da oggi al regime dell'autorizzazione ministeriale.

Il decreto firmato da Raviglio sancisce che, a partire da oggi sono soppresse tutte le disposizioni che autorizzano in via generale a produrre obbligazioni o altre operazioni valutarie che comunque riguardino l'Iran.

Dopo aver dominato le partecipazioni statali, ora pensa di privatizzarle

Impresa pubblica: la crisi si chiama DC

Non si può certo dire che all'on. Bassetti manchi la fantasia. L'anno scorso — in piena campagna elettorale — ebbe la pensata del « scinir Brambilla », il mirabolante micro-imprenditorismo brianzolo al cui cui erano dovuti affidarsi per superare la crisi della nostra industria. Oggi — sempre in campagna elettorale — ha avuto la pensata della lettera a Cossiga e dell'attacco pubblico alle PPSS, e alla programmazione.

Niente male come idee, anche se ad averle è stato chi, sino a non molto tempo fa, veniva simpaticamente chiamato — per le sue convinzioni e programmatici — il Kennedy della Brianza. Ma così va il mondo? Cambiano i tempi e cambiano anche gli uomini. Solo che, francamente, ci pare che questa volta Bassetti, nel comprensibile sforzo di garantir-

se volete riprendere il tram

OGGI

AVEVAMO letto, martedì, sul « Popolo », il giornale democristiano, queste parole in una nota dedicata alle prossime elezioni: « In aggiunta, c'è da dire che soprattutto da parte di un partito, il Pci, da settimane si sta facendo di tutto per accentuare oltre misura il carattere politico della consultazione ». Le eravamo lette con stupore, quasi non credendo ai nostri occhi, perché erano contenute in uno scritto, firmato da Alfredo Vinciguerra, un collega, prima che un avversario, al quale portiamo una sincera stima, come abbiamo avuto occasione di dire altra volta.

Il nostro primo impulso è stato quello di rispondere subito, per respingere questa affermazione a dir poco inaccettabile: ma poi abbiamo pensato che starnocchiarci davanti a noi due occasioni di confronto che ci avrebbero permesso di esimersi da ogni astiosa polemica: le Tribune elettorali televisive del nostro partito e della Dc, rispettivamente indette per due mercoledì, lunedì e martedì. Oggi queste due state entrambe celebrate e chi le abbia ascoltate e viste (speriamo in molti) può dire quale tra i due partiti ha « fatto » politica. Della Tribuna del Pci abbiamo parlato ieri, ma di quella democristiana proterremo, per quel poco che ci sarà consentito, a dire ora. E' sembrato la festa dei ragazzini. Non era un amministratore, tranne una amabile donna, consigliere comunale di Roma, della quale ci dispiace di non avere ben compreso il nome: ella ha detto, o le hanno lasciato dire, ben poche e generiche cose. Gli altri erano tutti candidati: giovani verso i quali sono lecite soltanto speranze. Roma ha avuto sindaci come Rebecchini, come Petrucci, come Ciocchetti, perché non si è parlato di loro: di come hanno amministrato la Capitale, in confronto con i sindaci comunisti venuti dopo? Ma tutti i giovani democristiani hanno parlato dell'Iran, dell'Afghanistan e di altre vicende lontane, che con 18 giugno non hanno nulla a che vedere. Noi aspettavamo che un giovane candidato, magari uno solo, domandasse: « Che fare per la metropolitana di Cortina? ». Ma non c'è stato. Con i suoi Ciocchetti e perdipiù Bartolo, non riprendo più il drivido della metropolitana. Torneremo alla pace, sonnacciosa, deferente, « sbirra » del tram a cavalli.

Fortebraccio